

Recipienti in pietra ollare da chiese del Cantone Ticino

Riflessioni sulle deposizioni intenzionali e le loro motivazioni

Il riordino del materiale archeologico del Cantone Ticino e la revisione, tuttora in corso, degli scavi di San Vittore a Muralto, hanno fornito lo spunto per alcune riflessioni su tre manufatti in pietra ollare provenienti da due edifici di culto del Sopraceneri.

Un calice con coperchio in pietra grigia (fig.1) è stato rinvenuto nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Quinto. Si tratta di un recipiente con vasto piede a disco profilato, pareti troncoconiche e coperchio ad incastro privo di presa. Su tutto il corpo la decorazione è composta da fitte solcature realizzate con l'uso del tornio, mentre il coperchio presenta esternamente solo pochi cerchi concentrici decorativi; la superficie interna è invece scalpellata e in parte levigata.

La forma e l'appartenenza al contesto religioso lasciano ipotizzare un suo uso come pisside, ma le modalità di ritrovamento indicano un riutilizzo del vaso.

Il recipiente è stato, infatti, rinvenuto murato, insieme a tre reliquiari in legno, all'interno di una nicchia ricavata nell'altare maggiore della chiesa. Al suo interno conteneva quattro monete; tre datate alla fine del XIX sec. e una datata alla metà del XX sec. La tesi che si possa trattare di un deposito intenzionale che attesta la consacrazione del nuovo altare trova conferma nel rinvenimento all'interno della pisside di un foglio manoscritto dal parroco datato 1880. La presenza di una moneta del XX secolo sembra invece indizio di una riapertura dell'altare di cui si è voluta lasciare testimonianza.

Analoga situazione di ritrovamento è attestata per una pentola con coperchio (fig.2) collocata entro la nicchia dell'altare nell'absidiola sud della collegiata di San Vittore a Muralto. La presenza di un oggetto di uso quotidiano in questo contesto porta a domandarsi se non sia da mettere in relazione ad un particolare avvenimento occorso alla collettività di Muralto. A colpire sono soprattutto le dimensioni dell'oggetto, che difficilmente fanno pensare ad un recipiente di consueta deposizione in altare.

Dagli scavi della chiesa di San Vittore proviene anche un calice (fig.3). Seppur rinvenuto in una posizione stratigrafica in parte compromessa, la funzione originaria di vaso sacro e la prossimità con alcune monete portano a relazionarlo con il manufatto di Quinto. Resta da definire se anche in questo caso si possa parlare di riutilizzo del pezzo come deposizione intenzionale legata alla consacrazione dell'altare.

Le similitudini che accomunano questi pezzi e le differenze che li contraddistinguono, non consentono di trasformare gli stimoli in ipotesi concrete. L'impressione è che si tratti di deposizioni legate ad un particolare evento accaduto in seno alla comunità dei fedeli, collocate a futura memoria. Solo l'approfondimento dell'aspetto liturgico potrà chiarire le motivazioni legate alla scelta degli oggetti e la loro relazione con la simbologia dell'altare.

M.I. Angelino, L. Mosetti
UBC



Fig. 1: Quinto, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo.
Pisside



Fig. 2: Muralto, Collegiata di San Vittore.
Pentola con coperchio

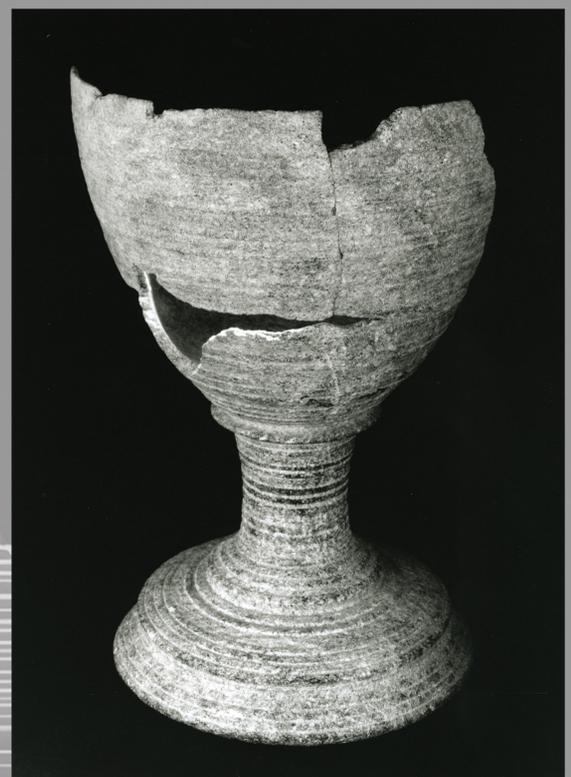


Fig. 3: Muralto, Collegiata di San Vittore.
Calice